

Afghanistan, gli Usa si stanno ritirando o stanno solo privatizzando la guerra?

Il 14 aprile scorso, il Presidente USA, Joe Biden, ha annunciato l'intenzione di porre **fine alla guerra in Afghanistan**, [contro il parere dei generali](#), prevedendo il ritiro delle truppe statunitensi e delle forze NATO per l'11 settembre prossimo. Sono circa 3.000 le unità dell'esercito a stelle e strisce presenti nel paese mentre 8.000 sono quelle facenti parte del gruppo NATO. A ben vedere però, **la verità è che gli Stati Uniti e la NATO lasceranno il campo ai servizi di intelligence e agli appaltatori privati di mercenari e corpi di sicurezza.**

Le truppe che torneranno in patria sono infatti quelle ufficiali e regolari mentre sul campo di battaglia rimarranno circa [18.000 privati](#) ingaggiati dagli appaltatori del Dipartimento della Difesa statunitense. [Non è certamente la prima volta che vengo impiegati contractors](#) in missioni militari statunitensi ma l'Afghanistan, come l'Iraq, risulta essere un **esperimento radicale nel governo aziendale**, come affermato da Naomi Klein in *The Shock Doctrine: The Rise of Disaster Capitalism* (2007), e nella [gestione d'impresa della guerra](#), con pesanti [commistioni tra politici e aziende appaltatrici](#). L'annuncio di Biden sembra dunque essere pura propaganda, visto che su suolo afgano rimarrà una **«combinazione oscura di forze clandestine delle operazioni speciali, appaltatori del Pentagono e agenti segreti dell'intelligence»**, come riportato dallo stesso [New York Times](#).

D'altronde, gli USA hanno speso miliardi di dollari in una guerra che dura da vent'anni e che certamente non ha migliorato le condizioni del paese, né in termini di diritti umani né sul fronte della lotta al terrorismo, e che anzi ha distrutto un paese favorendo la **corruzione, il traffico di droga** (oppio) e imponendo i propri **interessi geostrategici ed economici** - vista anche la [scoperta da parte dello United States Geological Service](#) di depositi minerari di **ferro, rame, cobalto, oro e litio, per un valore di 1 trilione di dollari.**

Per quanto riguarda la droga, è interessante sottolineare come l'Afghanistan sia divenuto il maggior produttore mondiale di oppio dopo l'invasione da parte statunitense. Nel 2001, con i Talebani al potere, il paese produceva solamente 74 tonnellate di oppio (che, oltre al suo consumo serve per produrre eroina e molti farmaci liberamente in vendita). Nel 2008, il paese è arrivato a produrre **9.000 tonnellate all'anno di oppio**, divenendo il maggior produttore incontrastato a livello mondiale [producendone il 93% del totale](#).

«Un processo di pace è ciò di cui il popolo afgano ha bisogno e merita dopo tanti decenni di sofferenze crudeli e inimmaginabili», ha affermato con voce critica [Matthew Hoh](#), membro del Center for International Policy e membro della Eisenhower Media Initiative, facendo inoltre presente che gli USA rimangono sempre pronti ad attaccare attraverso

Afghanistan, gli Usa si stanno ritirando o stanno solo privatizzando la guerra?

**droni** o **squadroni aerei** d'attacco con equipaggio, di stanza sulle basi terrestri e sulle portaerei presenti nella regione, oltre che con **missili da crociera** su navi e sottomarini.

Insomma, **dietro la propaganda** della potenza mondiale, che non allenta veramente la tensione e il conflitto nell'intera area, c'è chi tra le numerosissime [compagnie militari private](#) si sfrega le mani pronto ad accaparrarsi il prossimo contratto milionario.

[di Michele Manfrin]